

LE IMPRESE IN EMILIA-ROMAGNA E I GOAL DELL'AGENDA 2030 ONU

UN'INDAGINE HA ANALIZZATO UN CAMPIONE 85 IMPRESE E 12 FILIERE INDUSTRIALI IN EMILIA-ROMAGNA. CRESCE LA CONSAPEVOLEZZA SUGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GLOBALI, SIA NELLE GRANDI IMPRESE SIA NELLE PMI, AUMENTANO LE AZIONI SUL PIANO SOCIALE, RESTANO LE SFIDE DELL'INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ.

Dopo 10 anni dal lancio dell'Agenda 2030 Onu con i suoi 17 Obiettivi di sostenibilità globali (Sdg) e relativi 169 target, e in un contesto internazionale di grande incertezza, vulnerabilità e complessità, quali sono gli approcci, le pratiche in corso e le priorità da parte delle imprese dell'Emilia-Romagna? Focus Lab, impresa B Corp di advisory per azioni di innovazione sostenibile ha volontariamente promosso una terza indagine nel tempo per contribuire a conoscere e condividere il parere e le pratiche di imprese come nuovi spunti di riflessione e supporto per rafforzare azioni di cambiamento con prospettiva locale-globale (il report completo è disponibile su www.focus-lab.it/insights).

Le imprese partecipanti

La nuova survey 2025 è stata realizzata tra aprile e maggio presso un campione di 85 imprese di 12 filiere industriali, in primis con servizi alle imprese, comparto agro-food e meccanica, ceramico, servizi

energetici/ambientali, e un mix di grandi imprese (molte leader di settore) e Pmi, rappresentative di oltre 75.000 dipendenti. L'indagine ha esplorato 10 aree tematiche: approccio aziendale ai 17 goal, progetti aziendali in corso in linea con i 17 Sdg, strumenti di management utilizzati, goal prioritari per azioni a breve-medio periodo, ruoli dei vari stakeholder per i singoli goals, impatti e opportunità delle filiere industriali, ostacoli incontrati e quali opportunità, priorità e strumenti gestionali da utilizzare, approccio alle partnership.

Conoscenza in crescita, ma ancora frammentata a livello aziendale

Uno dei dati più incoraggianti riguarda il miglioramento della conoscenza degli Sdg: le aziende con una comprensione "buona" o "completa" sono passate dal 32% del 2020 al 53% del 2025. Tuttavia, persiste una significativa eterogeneità. Le grandi imprese mostrano livelli di conoscenza superiori (35% con conoscenza buona/completa) rispetto alle

piccole (26%), mentre emerge un divario rilevante tra aziende certificate e non: il 73% con una certificazione dichiara una conoscenza buona o completa, contro il 46% delle aziende senza sistemi di gestione certificati.

Rispetto ad alcuni anni fa la conoscenza degli obiettivi Agenda 2030 è cresciuta tra i quadri, dirigenti, Cda e amministratori.

Il 65% dei rispondenti dichiara di integrare gli Sdg nei propri report di sostenibilità. Tuttavia, rimangono ancora sconosciute le opportunità e implicazioni dei 17 goal tra i dipendenti operai, criticità su cui riflettere all'interno delle imprese, tra gli amministratori pubblici e il mondo dei sindacati.

In crescita le azioni su obiettivi di sostenibilità sociale

Sul fronte dell'implementazione, i risultati mostrano un quadro più complesso. Il punteggio medio di attuazione degli Sdg secondo le dichiarazioni delle imprese si attesta a 3,5 su una scala da 0 (impegno assente) a 5 (impegno elevato), sostanzialmente invariato rispetto al 2020.

Emerge anche una correlazione positiva tra conoscenza e attuazione: le aziende con maggiore consapevolezza degli obiettivi mostrano livelli di implementazione superiori (figura 1).

Gli impegni principali sono focalizzati in ordine prioritario su lavoro (goal 8), education/formazione (4), parità di genere (5) – questi ultimi con maggiore crescita rispetto a 3 anni prima – e benessere (3). Seguono le azioni in linea con i goal sull'innovazione (8), produzioni sostenibili (12), cambiamenti climatici (13), progetti per ridurre le ineguaglianze (10) e contribuire a migliorare la sostenibilità delle città e territori (11).

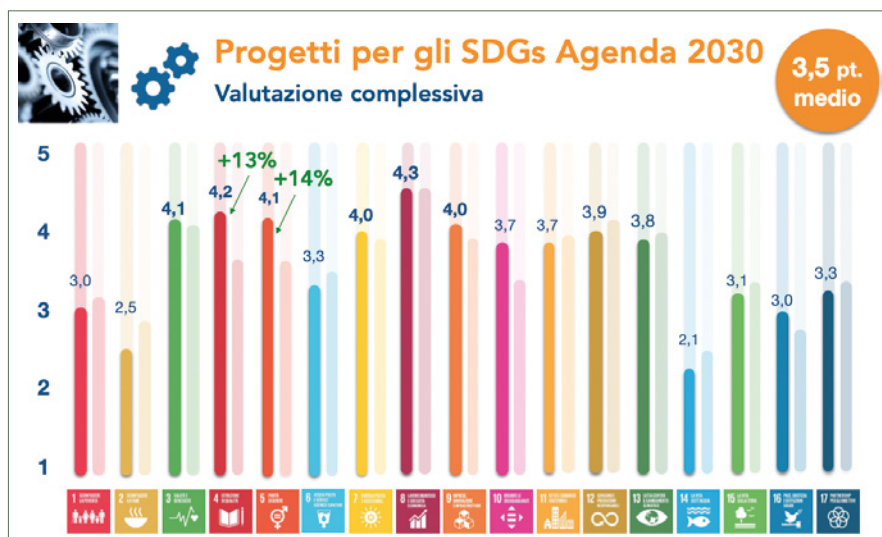


FIG. 1 AZIENDE E SDG
Livello di attuazione dei progetti per singoli obiettivi.

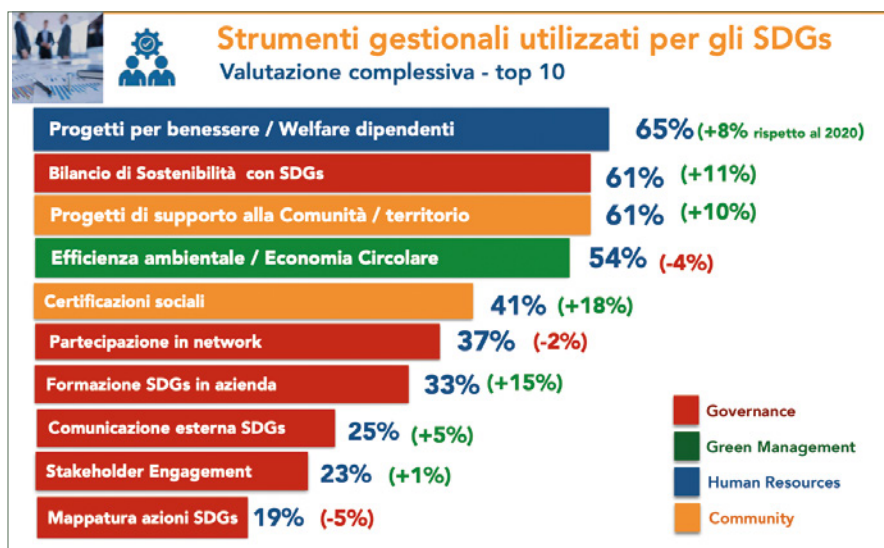


FIG. 2 STRUMENTI GESTIONALI
Strumenti gestionali utilizzati dalle aziende per gli Sdg

I settori in cui sono cresciuti gli impegni per una maggiore sostenibilità rispetto alla precedente indagine sono quello chimico-farmaceutico, Ict, building, energia, turismo e cultura. Emerge inoltre che gli obiettivi Sdg ispirano molto le scelte strategiche nel 27% dei rispondenti, "in parte" per il 58%, mentre un 13% dichiara di non ritenersi fattori chiave nelle strategie d'impresa. Si evidenzia positivamente che i cambiamenti legati agli Sdg hanno privilegiato prioritariamente iniziative di responsabilità sociale (32%), miglioramento di pratiche di gestione ambientale (26%) e cambiamenti nelle politiche di governance (20%).

Strumenti di management per la sostenibilità

Le imprese partecipanti mostrano di usare un'ampia gamma di strumenti e iniziative che riflettono una maggiore integrazione dei tre fattori Esg. Le preferenze divergono ovviamente tra piccole, medie e grandi imprese. Per le piccole emergono in ordine prioritario progetti di supporto alla comunità (65%), per le medie azioni per il benessere/welfare dei dipendenti (75%) e azioni di efficientamento ambientale e circolarità (55%), mentre per le grandi prevalgono la predisposizione di bilanci di sostenibilità (81%) e a seguire su benessere (72%) e circolarità-efficienza ambientale (69%). Il Bilancio di sostenibilità con riferimenti agli Sdg è adottato dal 61% del campione, in crescita dell'11% rispetto al 2020. Con le nuove direttive Ue, a prescindere dalle modifiche in corso, in materia di

rendicontazione e *supply chain*, dovrebbero rafforzare le modalità di misurazione e di rendicontazione degli impatti Esg, con la spinta a incrementare una molteplicità di nuovi strumenti gestionali.

Priorità e mix di strumenti gestionali

I 5 obiettivi strategici indicati dalle imprese come prioritari da perseguire come competitività responsabile sono prevalentemente sociali e in parte ambientali: il goal 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), il goal 3 (salute e benessere), il goal 5 (parità di genere), il goal 12 (consumo e produzione responsabili) e il goal 13 (cambiamenti climatici).

Dal punto di vista degli strumenti gestionali, il 49% pianifica di potenziare i progetti di efficienza ambientale, il 40% quelli per servizi per il benessere dei dipendenti, mentre il 36% intende rafforzare le iniziative a supporto della comunità locale, in particolare le piccole, mentre le medie e grandi più focalizzate per l'efficienza e circolarità green. Significativo è anche l'interesse crescente per la redazione del bilancio di sostenibilità (34%) per motivi normativi Ue e di richieste di filiera e mercato, e la partecipazione a network specializzati (23%) (figura 2).

Ostacoli persistenti e opportunità da cogliere

Le principali barriere all'implementazione rimangono di natura gestionale ed economica: le difficoltà nell'integrare i 17 Sdg nelle strategie aziendali e la carenza correlata di competenze dedicate sono indicate per il 65%, a seguire la mancanza di risorse economiche nel 49%. Questi limiti di capacità di integrazione trasversale e di competenze trasversali per la gestione di soluzioni di sostenibilità d'impresa sono le sfide più importanti per rendere più sostenibili e competitive le imprese del territorio economico regionale. Nonostante i 10 anni dal loro lancio su scala internazionale, le imprese partecipanti riconoscono significative opportunità nell'Agenda 2030 ancora da esplorare: il 52% dei rispondenti vede negli Sdg uno strumento per valutare meglio il profilo di sostenibilità e ridurre gli impatti negativi, mentre il 41% li considera fonte di ispirazione per nuovi

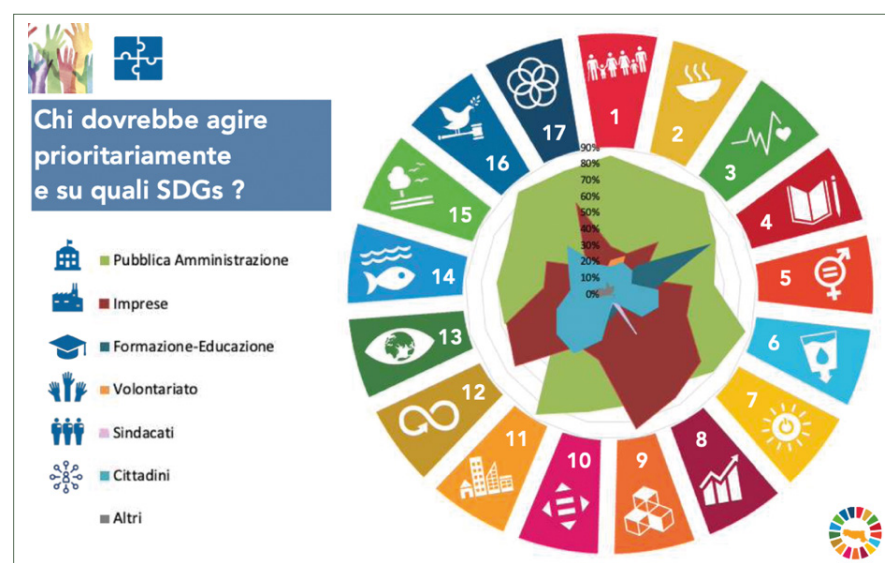


FIG. 3 PARTNERSHIP
Ruolo di coinvolgimento dei diversi partner per il raggiungimento degli obiettivi.

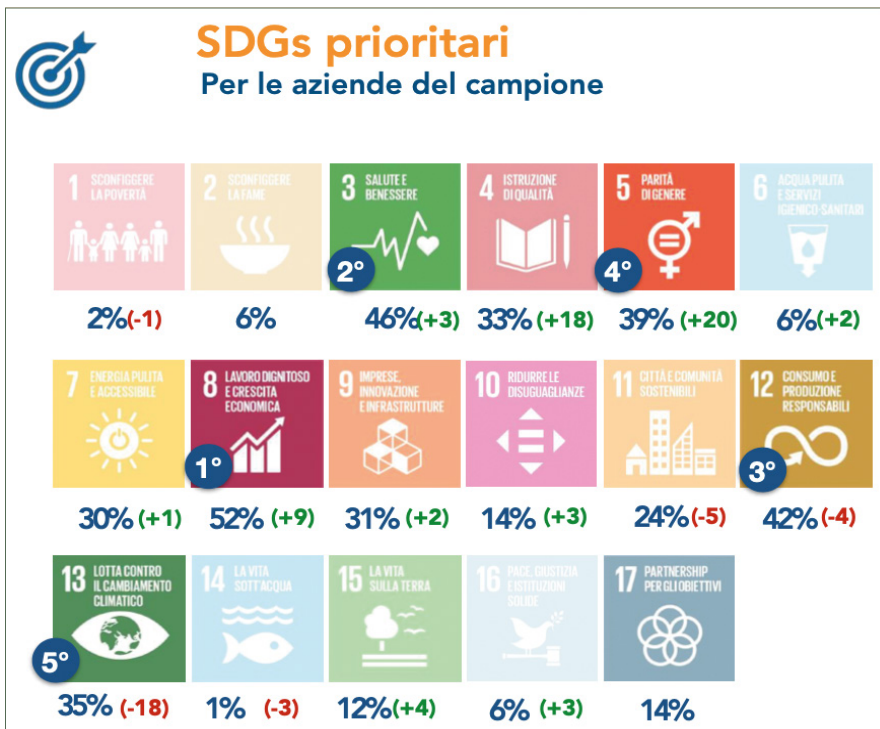


FIG. 4 PRIORITÀ
Obiettivi prioritari scelti dalle aziende campione.

obiettivi di sostenibilità. Il 38% apprezza le possibilità di migliorare le relazioni con gli stakeholder e di aumentare l'engagement dei dipendenti.

Cercansi partnership

Un elemento emerso con forza è la necessità di maggiore collaborazione: il 59% delle aziende esprime interesse per iniziative collaborative con altre imprese

e organizzazioni del territorio per raggiungere obiettivi comuni legati agli Sdg. Il 18% dichiara di non avere ancora avviato collaborazioni, evidenziando un potenziale ancora largamente inespresso. L'analisi del gap tra aspettative e azioni reali dei diversi stakeholder per i *global goals* mostra che le imprese ritengono che l'impegno dalla pubblica amministrazione sia molto basso rispetto al potenziale ruolo (-33%), insieme ai cittadini, mentre il volontariato svolge più azioni di quello

che si aspettano (+15%). Le risposte confermano la necessità di un approccio intersettoriale e multi-stakeholder per il raggiungimento di obiettivi di innovazione sostenibile (figura 3).

Un percorso in evoluzione e le sfide per una competitività sostenibile

Questa recente indagine fotografa un trend di imprese in transizione a più livelli in generale con miglioramenti positivi sia nelle grandi sia nelle Pmi. Da un lato cresce la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 e molteplici progetti e strumenti su diverse aree ambientali e sociali (interne verso i dipendenti ed esterne per la comunità) sia da parte di Pmi sia di grandi imprese. Dall'altro, persistono sfide per cogliere le opportunità ancora inesprese offerte dalla piattaforma internazionale dell'Onu Sdg: il rafforzamento delle competenze trasversali interne alle aziende, lo sviluppo di strumenti gestionali e finanziari dedicati alla sostenibilità e il rafforzamento di un ecosistema collaborativo tra i vari stakeholder, con azioni coordinate e integrate su obiettivi misurabili e con nuovi strumenti gestionali. Nonostante i suoi 10 anni, l'Agenda 2030 resta ancora più che attuale per temi e target, di riferimento per azioni integrate di sostenibilità con una prospettiva locale e globale.

Walter Sancassiani, Francesca Manzini

Focus Lab B Corp

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

